A- UNA SOCIETA' MULTICULTURALE

Ringrazio innanzitutto il direttivo dell'Osservatorio Regionale del Volontariato per aver visto in me le capacità di riuscire a portare entro fine mandato un impegno sulla Multiculturalità riferito al nostro territorio regionale. E' chiaro che sia un ruolo ambizioso e delicato per l'arricchimento del funzionamento e la pianificazione sistematica del nostro welfare sociale, ma motivato ed inculcato dal DNA del volontariato penso di dover essere in grado con il vostro supporto di riuscire questa impresa indispensabile.

Il mio impegno mi porterà ad affrontare sul territorio regionale due tematiche principali, strettamente interconnesse: la prima riguardante la società multiculturale, con una chiarificazione del termine cultura e un discorso sulle diverse modalità di conoscere "l'Altro", la seconda invece inerente alla comunicazione interculturale e all'analisi approfondita della comunicazione non verbale.

Al primo argomento vorrei poter andare oltre ad una definizione essenzialista di cultura, quale insieme di comportamenti, valori e credenze condivisi dagli individui all'interno di un territorio. Con un excursus storico si delinea la pluralità di significati che questo termine ha assunto, a seconda delle diverse prospettive. In particolar modo il discorso sulla cultura si incentra sulla diversa interpretazione data dalla psicologia culturale rispetto alla psicologia cross-culturale. Il concetto di cultura viene poi approfondito analizzando i suoi caratteri: l'apprendimento, il processo interno ed esterno e infine le funzioni di mediazione, produzione di senso e di valori.

In particolar modo si sottolinea l'importanza del contatto con altre espressioni culturali, poiché le differenze spesso fanno emergere il senso della propria appartenenza culturale, nonché la distanza da altre culture nel modo di osservare la realtà.

Per il lavoro sulla tematica centrale di questo lavoro, il multiculturalismo e il riconoscimento della differenza e in vista del revival etnico, di una società sempre più complessa dal punto di vista etnico e culturale, sono state avanzate diverse soluzioni: il monoculturalismo, il pluralismo culturale il multiculturalismo, che può presentarsi in forma radicale o temperata, il quale costituisce la premessa per il riconoscimento dei diritti collettivi delle minoranze.

All'interno di una società multietnica, l'acculturazione costituisce invece un processo tramite il quale due o più gruppi stabiliscono un rapporto tendenzialmente stabile di scambio di tratti culturali, favorendo così un arricchimento reciproco, pur mantenendo la propria specifica identità. Le vie dell'acculturazione sono diverse, a seconda del valore dato all'esigenza di mantenere la propria identità culturale e all'esigenza di stabilire un contatto con l'altra comunità culturale, sia da parte della comunità maggioritaria (ospitante) che di quella minoritaria (immigranti, profughi). Il discorso sul multiculturalismo si sposta verso un ambito specifico quello delle donne, con particolare attenzione all'esempio del mondo arabo-musulmano. Il filo conduttore di questo lavoro è rompere con i confini che dividono le culture e valorizzare la ricchezza dell'incontro interculturale, poiché "noi" siamo in mezzo a "loro" e "loro" in mezzo a "noi".

B- LA COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

La storia dell'umanità è segnata, lungo tutto il suo percorso, da grandi esodi, che hanno visto i popoli del Mediterraneo, i popoli d'Oriente e d'Occidente, del Sud e del Nord del mondo attraversare mari ed interi continenti.

L'attenzione al viaggio ed agli spostamenti è, dunque, costitutiva della specie umana, anche per la straordinaria capacità di adattamento sociale e culturale, tipica dell'uomo rispetto alle altre specie animali. A ciò si aggiungono la varietà e la variabilità degli elementi che intervengono a condizionare e determinare il fenomeno delle migrazioni, all'incrocio tra ragioni di tipo economico, culturale, sociale e politico.

Diventa necessaria una politica dell'immigrazione capace di superare una visione puramente essenziale o meramente burocratica del fenomeno e di individuare le forme e i modi di una reale e costruttiva integrazione.

Se la storia dell'Italia e dell'intero continente europeo è, quindi, sia pure in forma contraddittoria e spesso conflittuale, una storia ricca di legami, di intrecci multi e interculturali, tale consapevolezza può rappresentare la premessa indispensabile per la costruzione di atteggiamenti e comportamenti concretamente tesi ad opporsi alle ricorrenti tentazioni del riemergere di modelli di integrità e di purezza del proprio gruppo di appartenenza etnica, che determinano atteggiamenti di opposizione e di chiusura rispetto a tutti coloro che si trovano, oggi, a vivere l'esperienza della migrazione.

L'intera storia del processo migratorio, rappresenta un nodo centrale dell'esistenza individuale e collettiva, un problema, appunto, antico e moderno assieme, che rischia di complicarsi ulteriormente alla luce della complessità di questa fase storica, esponendo l'uomo e la società contemporanea ad una doppia possibilità: quella del conflitto distruttivo, o quella dell'incontro-dialogo interculturale.

Per realizzare quest' ultimo complesso obiettivo e poter costruire una storia realmente solidale, occorre innanzitutto decostruire assetti di pensiero e modi di vivere intolleranti ed autoritari. Il superamento del pensiero gerarchico, del conformismo e della chiusura culturale esige la messa a punto di un progetto formativo capace di espandere la propria valenza interculturale sia sul piano dell'educazione, sia sul piano dell'istruzione. In entrambi i casi, tale progetto formativo trova nella scuola un vero e proprio laboratorio di ricerca e di sperimentazione delle diversità.

C- MULTICULTURALISMO E INTERCULTURALISMO

Il tema dell'intercultura risulta in stretta connessione con quello della comunicazione tra diverse culture, considerando questi due ambiti come interdipendenti sia dal punto di vista concettuale che storico-sociale; partendo dal concetto di cultura, ci si può soffermare su alcuni aspetti caratterizzanti della cultura occidentale e sul modo in cui questi influiscono sull'idea che abbiamo delle altre culture.

considerando gli studi antropologici e sociologici che si sono concentrati sulla relativizzazione del punto di vista eurocentrico e che sono un punto di riferimento imprescindibile per l'analisi dei fenomeni interculturali, l'attenzione si sposterebbe, poi, sulle categorie di multicultura, intercultura e transcultura, nonché sull' ibridazione culturale come esito delle interconnessioni sociali.

Per quanto riguarda la comunicazione tra diversità culturali, si potrebbe cercare di osservarla "in atto" nella sua pragmatica ed analizzando gli assiomi della comunicazione umana mettendoli in rapporto con la comunicazione interculturale; alla ricerca di quei meccanismi che possono ostacolare l'interazione o addirittura favorire la conflittualità, la negoziazione è proposta come strumento privilegiato per la realizzazione di un modello comunicativo interculturale efficace.

In fine si può considerare gli ipotesi sulla differenza etnica come origine di dinamiche essenziali ed opposte di esclusione ed integrazione, sull'esclusione come conseguenza del pregiudizio, sull'integrazione come effetto dell'acquisizione individuale di tolleranza, ascolto, empatia e cura.

Le azioni del mio ruolo per la multiculturalità si propongono di essere tesi a suscitare il rimodello del nostro sistema del welfare macchiato in parte considerevole del volontariato soprattutto in questo periodo di crisi economica, promuovere la continuità meglio la cultura per le generazioni future, promuovere l'equilibrio del benessere tra individui di diverse provenienze e culture ma, soprattutto la partecipazione attiva e collettiva o comunitaria alla ricostruzione del nostro sistema sociale in riferimento al territorio emiliano romagnolo.

Vorrei pertanto poter sfruttare gli strumenti elettronici ed informatici di comunicazione nonché i mezzi del trasporto per raggiungere l'altro/a dove possibile nell'arco temporale del mio operato; In più, se si ritiene opportuno riuscire a mediare tramite i CPP per sensibilizzare i CSV su questi obbiettivi culturali nell'ottica di favorire e migliorare l'impegno collettivo dinanzi all'equazione dei bisogni sociali di cui siamo sottomessi e chiamati a risolvere.

GILBERT NOKAM TOGUE

CPP – BOLOGNA / OSSERVATORIO REGIONALE DEL VOLONTARIATO